

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti

## Oro e conti, ancora tensioni con Bankitalia

**Nel Dpef il governo vuole tassare i lingotti di Draghi. Ma Francoforte frena: non si lede l'autonomia delle banche centrali. Un'aliquota dell'1% resta**

### Lo scontro

**B. DI G.**  
ROMA

**G**uerra di cifre e non solo, stavolta, tra Tesoro e Banca d'Italia. Le stime - quelle che Giulio Tremonti chiama «congetture» - non coincidono. E questa non è una novità. Di nuovo c'è che il ministro aveva provato a tassare i depositi in oro della banca centrale, ma ieri ha dovuto ridimensionare le sue mire. Un parere della Bce, arrivato ieri mattina da Francoforte, chiari-

sce che qualsiasi trasferimento di risorse dalle Banche centrali agli Stati membri lede l'autonomia delle prime. Dunque, niente da fare. Così, nuovo emendamento al decreto anti-crisi (che ormai è diventato «omnibus») per ridurre l'aliquota prevista (il 6% sulle plusvalenze auree iscritte a bilancio) all'1%. La norma in questione è chiaramente riferita esclusivamente a Bankitalia, che avrebbe dovuto pagare la tassa sostitutiva anche senza vendere le riserve in oro: si tratta infatti di un prelievo sul maturato e non sul realizzato. Di fatto, con quell'1% la questione resta aperta. Tra Roma e Francoforte i toni sono felpati. Il parere della Bce è stato preceduto da un comunicato

soft di Via Venti Settembre. «Le valutazioni della Bce sono parte di uno scambio di informazioni già in corso - vi si legge - di estrema utilità, e sono accolte con viva soddisfazione».

**Stime** Per un gioco del destino, Tremonti e Mario Draghi hanno prodotto le loro stime macroeconomiche quasi contemporaneamente ieri, il primo nel Dpef, il secondo nel bollettino economico. Nel Documento di programmazione economica il Pil è visto in calo del 5,2% quest'anno, e in positivo al +0,5% l'anno prossimo. «Ma l'ho scritto perché dovevo farlo per legge - mette le mani avanti Tremonti - non avrei fatto previsioni per il 2010 perché sono congetture. Comunque il quadro internazionale è in miglioramento, i consumi tendo-

no a crescere, le imprese staranno meglio grazie alla liquidità che stiamo garantendo. Vedrete, domani (oggi, ndr) i dati Istat (sul commercio) positivi». Inoltre nelle tabelle del Dpef si può vedere che la disoccupazione è «minore rispetto alla leggenda del crollo», aggiunge il ministro. «Non è ottimismo, ma realismo», dichiara pesando le parole. «Le entrate tengono e la caduta rallenta e questo ha assoluta evidenza nel bollettino» pubblicato l'altro ieri, insiste il ministro. I tre pilastri di Tremonti sono la coesione sociale («L'Italia è un Paese pacifico, non ci sono ribellioni», dichiara); la stabilità di bilancio (visto il debito in crescita non sembra proprio), e il credito alle imprese. (oggi il primo incontro per la moratoria con le banche). «Certo, alla fine c'è sempre uno più puro che ti epura, o più riformista che vuole una riforma in più - conclude - Noi abbiamo fatto quel che si poteva e proseguiremo». Peccato che per Bankitalia la ripresa non è così accentuata. La crescita nel 2010 si fermerà a zero, e molte ombre offuscano ancora lo scenario. Ma questa non è che l'ennesima puntata di un duello infinito. ❖

### L'IRONIA

#### Il ministro

**«Le stime sulla crescita nel 2010 le ho messe perché le dovevo mettere, ma sono congetture...»**